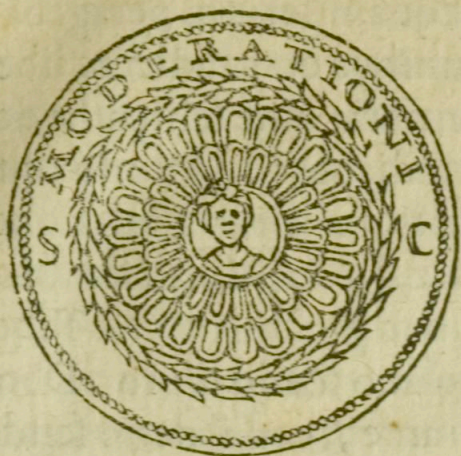


## TIBERIO CESARE.



LA MEDAGLIA di Tiberio, grande, di bel metallo, con lettere, che dicono. TI. CÆSAR. DIVI. AVG. F. AVGVST. IMPERAT. VII. Ha per riuerso uno scudo con una corona Ciuica d'intorno, con la imagine della Dea Clementia nel mezo impressa, & di sopra lettere tali. MODE- RATIONI. Et alcuna ha CLEMENTIÆ. ET. S. C. Questa medaglia fu battuta, per semplice gloria, ouer adulatione di questo Principe. Percioche scri

ue Suetouio, che Tiberio, benchè da se fosse di aspra & ruuida natura, nondimeno in apparenza si dimostraua molto benigno & umano; & di una singolare moderatione d'animo. Et di tale vmanità sua mostrò con parole in Senato piu uolte molti segni, quantunque poi in fatti hauesse una natura contraria. Percioche, si come scriue esso Suctonio, da principio si portò ciuilmente nel conuersare, trattando le cose non altrimenti, che se fosse stat o una persona priuata. Et tra molti & grandi onori che gli furono offerti, non n'accettò alcuno, se non alquanti & di poca importanza, tal che appena concessè, che il suo natale, ilquale era nel dì, che i giuochi Circensi si celebrauano, fosse onorato in cosa alcuna fuori dell'ordinario. Et fu tanto nimico delle cerimonie, & adulationi, ch'egli non uolle mai d'intorno alla sua lettica alcuno de Senatori, ò per accompagnarlo, ò per altri affari. Et essendo ancora una volta stato chiamato Signore, fece intendere à quel tale, che altra uolta egli non uolesse ingiurarlo, chiamandolo per nome così odioso. Ma è piu notabile, che nel chiamare, & riuerir ciascuno in particolare, & similmente in uniuersale egli in un certo modo trapassaua il segno della umanità, si come

» cou queste parole ci mostra Suetonio nella sua uita. Atque hæc eò notabi-

» liora erant, quod ipse in appellandis, venerandisque singulis, & uniuersis,

» propè excellerat humanitatis modum. Dissentiens in curia à Q. Haterio,

» ignoscas inquit, rogo, si quid aduersus te liberius sicut Senator dixero. Et

» deinde omnes alloquens dixit, nunc & sæpe alàs p. c. bonum & salutarem

» Principem, quem vos tanta, & tam libera potestate instruxistis, Senatui serui-

» re debere, & uniuersis ciuibus sæpe, & plerumque etiam singulis, neque id

» dixisse me pœnitet, & bonos & æquos, & fauentes vos habui dominos. &c.

Nondimeno faceua Tiberio tutte queste cose con arte; percioche si scoperse poi, come gli era ripieno d'ogni vitio & sceleratezza; come che in fino à quel tempo con infinita moderatione d'animo, si fosse ingegnato d'ascondergli. Del medesimo ci fa fede Dione nel lib. 57. parlando della simulata moderatione di Tiberio. Postquam nulli iam motus annunciabantur, omnis tutò res Romana in Principatum ipsius consentiebat, ita demum missa dissimulatione imperium occepit, idq; ad hunc modum, quandiu uixit Germanicus,